

# Gli Uomini

*(Mario Longatti, Alberto Rovi)*

## FAMIGLIE

*Mario Longatti*

### *FAMIGLIE DI SORICO PRESENTI NELLO STEMMARIO CARPANI*

È il più importante repertorio araldico per il territorio comense ed è conservato al Museo Civico; il nucleo del codice risale alla seconda metà del Quattrocento ed è opera di un pittore della famiglia Carpani; è stato pubblicato nel 1973 con un copioso corredo analitico ad opera di C. Maspoli.

De Buzio (13) Partito d'argento e di rosso, a due B dell'uno nell'altro; al capo d'oro con l'aquila di nero, coronata e linguata di rosso. Stemma monogrammatico.

De Interiortulis (16) Bandato d'oro e d'azzurro; al capo d'oro con l'aquila d'azzurro, linguata di rosso, accostata da un porro col bulbo all'ingù d'argento, fogliato di verde e da una pianta di miglio sradicata dello stesso. Stemma parlante (inter hortulos).

De Brunis (23) D'argento, al leone di rosso.

De Chanzis (55) Di rosso, alla colomba sorante d'argento, reggente nelle zampe un ramicello d'ulivo di verde; al capo d'oro con l'aquila di nero, coronata dello stesso.

De Ferarijs (62) Interzato in fascia: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata e linguata di rosso; nel 2° d'argento, all'incudine di nero, sormontata da una tenaglia a martello dello stesso, movente dal fianco sinistro, stringente un ferro rovente e sfavillante di rosso, battuto da un martello di nero, manico d'oro, movente in fascia da destra; nel 3° bandato di rosso e d'argento. Stemma parlante.

De Perego (ma: Prata, 79) Troncato: nel 1° di rosso; nel 2° di verde erboso al naturale; al pero nodrito di verde, attraversante sul tutto.

De Ripa (92) Interzato in fascia: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata e linguata di rosso; nel 2° di rosso, al leone passante d'oro; nel 3° fasciato d'argento e d'azzurro.

De Romanis (95) Troncato da una fascia di rosso; nel 1° d'azzurro; nel 2° di verde, alla mano di carnagione col polso vestito di rosso, isolata e movente da sinistra, tenente un giglio d'oro, attraversante sul tutto. Stemma parlante (mano).

De Pilizarijs (131) Interzato in fascia: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata e linguata di rosso; nel 2° d'argento, a tre divaricatori da pellicciaio d'azzurro, posti l'uno accanto all'altro con i becchi volti a sinistra; nel 3° bandata di rosso e d'argento. Stemma parlante.

De Chalgè (Caligaris, 171) D'argento, alla suola di scarpa posta in palo di nero, sormontata da una coltella da calzolaio in fascia d'azzurro, manicata al naturale, la fascetta, tra la lama e il manico d'argento. Stemma parlante.

De Zulino (162) Partito: nel 1° di rosso, al castello d'argento, cimato da una torre centrale, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo; nel 2° d'argento, al mare al naturale solcato da una barca d'oro con la vela spiegata d'argento; al piano dello scudo di rosso, carico di due fasce ondulate d'argento; la bordura composta d'argento e di rosso; al capo d'oro con l'aquila di nero, coronata e linguata di rosso, attraversante la bordura<sup>1</sup>.

### *FAMIGLIE DI SORICO PRESENTI DAL 1545 AL 1674*

Al convocato del 12 luglio 1545, riunito nella chiesa di santo Stefano, su richiesta dei tre consoli signor Vincenzo de Canzi di Gera, Paolo [...] e Vincenzo Prata, secondo il verbale redatto dal notaio Gio. Andrea del Conte<sup>2</sup>, intervennero: signor Gaudenzio del Conte, onorevole luogotenente di Sorico; signori Paolo e due fratelli de Ripa; signor Pietro de Ripa e altri due signori fratelli de Ripa; ser Giov. Giacomo de Canzi, altri due fratelli de Canzi, due fratelli del Buzio, magistro del Buzio, Franzoso del Buzio, del Conte (4), Gerlo, Zonano de Canzi, Schalino, de Ripa, de Mangareli, Trulino de Calligari, Rossino del Conte, de Calligari (3), de Ferrari (4), Pillizolo de Calligari, Gerano de Prata, Zambello de Prata, Morelino del Conte, Tellino del Conte, Cartonno de Ferrari, della Fontana, de Valsoldo, de Mangareli, Margionetto de Romano, Zigala, de Romano (2), de Prata (2), de Piazzi (3), de Tabiate, Taronno de Carboni, de Canzi (2), della Torre, Nodino de Bruno, Pertanino del Conte.

Si aggiungono nella convocazione del 26 luglio i seguenti capifamiglia: ser del Conte, (2), ser del Buzio, ser de Zulino, Bruno (2), del Buzio (2), de Ferarii, de Prata Comalino, de Prata Ranzino, de Prata (2), de Mangareli Brenarolo, de Mangareli Romano (2), del Conte (3), de la Fontana (2), Parota de Prata (2), ser de la Fontana (2), ser de Ferarii, (2), de Ferarii, ser de Prata, (3), ser Bruno, Belotto, Morelo.

Al convocato del 1° gennaio 1572, sotto il porticato della casa della giustizia del Comune di Sorico, dietro avviso portato

1) *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città e antica diocesi di Como*, a cura di C. Maspoli, Lugano 1973.

2) ASCo, Notarile, cart. 507, G.A. Del Conte.



casa per casa dal servitore pubblico del Comune, su ordine del signor Francesco de Ripa fu sig. Pietro Antonio facente funzione di console<sup>3</sup>: presenti, oltre a lui, i signori Battista Canzio, Cesare del Conte, Melchiorre de Ripa, Aurelio de Ripa, Luigi de Ripa, Michele de Ripa, Matteo de Ferrarii, altro de Ferrarii, Pietromartire Casati, i borghesi (col titolo di ser) de Prata (2), de Montano Peverada, de Ripa (2), i popolani Bruno (3), del Buzio (3), del Buzio Franzoso (2), Caligari (4), Caligari Scalini, Canova (2), Cartoni, del Conte (8), del Conte Bonetti, del Conte Girelli, del Conte Morelli (2), del Conte Moderini, de Ferrarii

(3), de Ferrarii Bogerii, de Ferrarii Signorelli, Fontana, Giulini (3), Lavizari, Montani, Canzio (2), Cigala (2), Cigala Trespandrio, Mangarelli (2), Mangarelli Brevaroli, Maranesi, Prata (2), de Ripa (2), Romano, Romano de Piazza, Sangiuliano (2), Tencha Gorla.

In tutto 72 capifamiglia.

Al convocato del 27 luglio 1603, nella casa della giustizia del Comune in contrada di Castegnolo<sup>4</sup>, con Ottavio Casati proconsole, con un Riva console (che aveva ceduto le consegne al pre-

3) ASCo, Notarile, cart. 508, G. A. Del Conte.

4) ASCo, Notarile, cart. 1245, Preboni.

detto) e con un Riva e un Montani sindici, erano presenti Canzi, Casati, Cigala (3), Lavizari, Maranesi (3), Montani (2), Piazzini, Quebolus (?), Riva (2), Romano (5), Tenca. In tutto 25 fuochi rappresentati.

Al convocato del 15 febbraio 1604, nella piazza della chiesa di Santo Stefano, con Ottavio Casati console, erano presenti<sup>5</sup>.

Riva (2 fratelli), Del Conte, mastro Ceranino, Maranesio (2 fratelli), Maranesio, Francesco X, Montino (3 fratelli), Bonela, Cigala, Montano Piperita, Garzono (2 fratelli), Romano, Ligrignano, Canzio, Romano, Romano, Lavizzari, Zoccolo, del Sabato, Grosso de Piazzini, de Mayis, Gallo, Galli, Cigala.

In tutto 30 uomini.

Al convocato del 20 aprile 1608, in luogo imprecisato e convocato da proconsole anonimo<sup>6</sup>, convennero con i sindici Giulini e Montani Piperata, i seguenti Casati, Cigala (2), Dolo de Piazzini, Ligno (?), Ligrignano, Managallo (?), Maranesi (4), Marcionetti, Michela de Piazzini (3), Montani, Piazzini, Preboni, Riva (3), Romano (4), Tenca.

In tutto 29 fuochi.

Nel 1635 (12 maggio)<sup>7</sup>.

Romano (3), Riva (4), Canzio (3), Belasio, Benemeglio, Caiolo, Pessina, Michela, Bonela, Casati (2), Giulini, Garzone, Ripa detto Bregalia, Maranesio, Montano, de Piazzini detto Michela, Tenca, Romano detto Marcionetti, Sandrini.

Nel 1674 (21 maggio) nella sala del Pretorio<sup>8</sup>: sindaci Garzeno e Montano; presenti Romano (2), Montano (4), Bragalia, Riva (3), della Bassana, de Michelis, Canzio, del Conte, Pessina.

#### FAMIGLIE PRESENTI A SORICO NEL 1675, 1699, 1756

Stato d'anime di Sorico - nel 1675<sup>9</sup>

Sorico (24 fam.)

Selva, Pesina, Herba, Romano (4), Montano (5), Cantio (3), Conte (2), Riva (4), Giulino, Garzone, Brunone, Pocobello.

5) ASCo, Notarile, cart. 1245, Preboni.

6) ASCo, Notarile cart. 1245, Preboni.

7) ASMi, Archivi Diversi, Crivelli Giulini, AD 13 (Benefici), rogito A. Raimondi.

8) ASMi, Archivi Diversi, Crivelli Giulini, AD 13, cart. 7.

9) ASDCo, Curia, Visite pastorali, cart. IV, fasc. 2.

10) ASDCo, Curia, Visite pastorali, cart. LXXXVI, fasc. 1.

11) ASDCo, Curia, Visite pastorali, cart. CXL, fasc. 1.

12) ASCo, Notarile, cart. 507

13) APSorico, Documenti antichi, Erezione parrocchia di Bugiallo.

Dolo (4 fam.)

Michele (3), Pacino.

S. Miro (2 fam.)

Tornello, Magatto.

Albonico (5 fam.)

Tornello, Gilardo, Danno, Rovacella, Gentile.

Famiglie nel 1699<sup>10</sup>

Brunone, Canzio, Carascio, Civetta (2), da Ponte, Gossi, Luciani, Masini, Molinolo, Montano, Pedinosa, Posca, Riva (4), Robles, Romano (3) Tamola (2), Tornelli, Zanetti Fam. 25, anime circa 100.

Famiglie nel 1756 (in totale 26)

Andreoli (2), Borzi, Caldara, Copes, Curti, Diego (3), Erman, Gallo, Grosso, Masino, Montani (3), Paggi (2), Palancone, Poledrotto, Rossotto, Sciaino, Silvani, Tamola (2), Tornelli.

N.B. Capifamiglia di Sorico e luoghi vicini, escluso Albonico e sua zona<sup>11</sup>.

#### FAMIGLIE PRESENTI A BUGIALLO TRA CINQUECENTO E SETTECENTO

1560, 3 agosto<sup>12</sup>, nella corte del Rosserio, Convocato avanti il console ser Giacomo quondam ser Pietro de Sertoliis; Biocha (10), de Sertoliis (7), de Gualio (3), Menoni: più di due terzi dei capifamiglia, ma essendo periodo estivo può essere che alcuni nuclei familiari significativi fossero assenti per la consueta transumanza.

1581, 2 luglio<sup>13</sup>, nella chiesa di san Giovanni B., convocati dal sindaco, ser Giovanni de Bioca detto Bernardolo, ser Giovanni fu ser Pietro e ser Bernardo fu ser Guglielmo de Bioca, ser Giovanni de Sertoliis fu ser Guglielmo, de Sertoliis (12), de Bioca (8), de Corbis (7), de Gualis (6), de Menone (2), de Sertoliis de Ponte.

1588, 10 gennaio<sup>14</sup> (sindaci Andreolo Belato, Giovanni de Gualio e Giov. Antonio Pedana, i primi due di Bugiallo, il terzo di Tremoledo). Oltre a questi Bernardolo, Moresino (2), Mezera, del Ponte (2), Facino, de Donato, Mazino, Tamola, Tognalino, Menono, de Falicis e di Tremoledo: de Bonelli (2), de Lirono, del Furno (2), della Rasera.

N.B. Da tutti questi documenti risulta che alcuni soprannomi di rami familiari diventano rapidamente cognomi veri e propri tra gli ultimi decenni del Cinquecento e i primi del Seicento.

Ad es. del Ponte da Sertolii, Belati pure da de Sertolii, Tamola da de Biocca, Mantenuto da Facino, ecc.

1588, 15 maggio<sup>15</sup>, riuniti in contrada della casa di ser Pietro Corbi, convocati da anonimo, presenti i sindici de Gualio e Belato; con loro Belato de Gualio, Bernardolo, de Donato, de Falicis, del Ponte (2), Gualio (2), Macina, Magatto, Masino, Menone, Mezera (2), Moresino Molera, Pedroleno, Sertolii Morosini, Tamola, Tognalino.

1604, 11 gennaio<sup>16</sup>, nella piazza davanti alla chiesa, convocato dal console mastro Andrea Belatti (1): oltre a lui, Belatti, Biocca de Donato, dal Ponte, del Grasso, Falcinella, Fazzini, Menone, Gualio (6), Magatti (2), Mezzera, Motalli, Moresini, Sertolii, Tamola (4), Vaneta Rossi.

Da notare che un Tamola ha per soprannome Rossi e che un Sertolii figura Masini.

1605, 20 marzo<sup>17</sup>, col console A. Belato, Tamola de Gualio e Falcinella, tutti sindaci: presenti De Donato Biocca, Mezera, Motallo, Facino, Magatto, Macina de Gualio, Biocca, Gualio (2), Pedana Vaneta, de Sertolii.

1605, 31 maggio<sup>18</sup>, col console A. Belato, nella piazza avanti alla chiesa, oltre ai sindici Tamola e Gualio: Belato, dal Ponte (2), del Forno Vaneta, De Donato Biocca, Facino (2), Gualio, Grasso, Lirono, Magatto, Masino de Sertolii, Mezera, Morosino, Motallo, Pedana, Tamola (2), Tornello.

1696<sup>19</sup>, Belatti, Biocca, Cerfoggia (2), Colombini, dal Ponte (4), Falcinella, Fassina, Guglielmana, Mantenuti, Masini, Morosini, Mottalli (2), Sciovarola, Tamola (4). Famiglie 21, anime 108, di comunione 69.

1706<sup>20</sup>, Andreoli, Belatti (+ 1), Bordoli, Cerfoggia (+ 1), dal Ponte (- 2), Guglielmana (+ 1), Massina, Rasero (2), Scaramella, Tamola (- 1). Famiglie 25, anime 124, di comunione 74.

#### *FAMIGLIE PRESENTI AD ALBONICO*

1588, 9 febbraio<sup>21</sup> a Tremoledo: capifamiglia presenti sono Pedana, de Bonellis, de Benellis, Tornello, del Forno, del Forno, Lirono, fu Martino (?), della Vaneta, Lirono.

1702<sup>22</sup>, Borzi (11), Cappi, Cerfoglio, Colombini (3), Curti, Dascione, Fallini (2), Gilardi, Herman (2), Nizola, Palancone, Poledrotti, Raviscioni, Rossotti, Rovarella (3), Sciaini, Silvani; 32 capifamiglia, su 40 al massimo.

1756<sup>23</sup>, Andreoli (4), Biancone (2), Borzi (17), Bosio (3), Cerfoglio (7), Colombino (4), Copes, Erman (4), Falino (2), Paggio, Palancone, Poledrotto, Raviscione (5), Rossotto (5), Sartorello, Sciaino (5), Silvano (4), Spelzino, Tornello. In tutto 75 capifamiglia.

#### *FAMIGLIE PRESENTI A SORICO A METÀ DELL'OTTOCENTO*

Alietti, Andreoli, Badel, Borzi, Calvi, Caprile, Cerfoglio, Copes, Curti, Colombini, Colombo, Ermann, Guglielmana, Montani, Moroni, Paggi, Prata Pizzala, Pilatti, Polledrotti, Rossi, Rossotti, Sciaini, Silvani, Spavioli, Spelzini, Tamola, Tornelli, Traversi Montani, Trussoni.

#### **COGNOMI PRESENTI A SORICO DAL 1100 AL 2000**

Albonico, da Gravedona intorno al 1850
Alietti, da Livo prima del 1840
Andreoli, da Isola (ove compaiono nel '500) o Samolaco, già nel 1722 livellari, a Sorico e a Bugiallo (1706)
\* novembre 2001 \*\* pp. 9-10
Bellatti, a Bugiallo da 1581, ramo dei Sertolii
Bianconi, ad Albonico da metà '700,
Biffi, da Pescarenico LC 1904, per matrimonio
Biocca, a Bugiallo da fine '300, anche a Sorico
Bonelli, ad Albonico dal 1463 sino al 1635
Borzi, a Bugiallo e Albonico dal 1672; nel 1659 a Isola, nella chiesa parrocchiale, offre il fonte battesimale marmoreo e fa incidere in capo all'epigrafe il suo stemma così concepito: “palato di due colori indeterminati, alla bestia da soma pas-sante”.
Bosio: dal 1770
Bruni, Brunoni: dal 1450 circa sino al 1700
Buzzi, a Sorico dal 1354, diviso in più rami di cui uno ancora vivo a Gera
Caligari, dal 1335 e fino al 1700
Canzi, a Sorico da 1400 sino a 1699
Caprile, da Savignone GE, poco prima del 1826
Caraccio, da Montemezzo, nel 1699, ma forse a Bugiallo già da fine '300
Carboni, a Sorico da 1545 a 1600, ramo dei Toroni
Casati, a Sorico da 1545 sino a 1650
Cerfoggia / Cerfoglio, da Isola a Bugiallo almeno dal 1696
\* maggio 1989 \*\* pp. 43-44
Ciabarraì da Prata C. nel 1876
Ciapusci, da Samolaco
Cicala, dal 1450: trasferita a Gera ed estinta nel secolo scorso
Ciocca, a Dolo nel 1670
Colle, da Arsiè BL nel 1906 per matrimonio
Colombini, a Bugiallo e Albonico (Sirana) da 1674 dalla Val S. Giacomo
Conti, famiglia antica, dal 1100, di Sorico e Gera suddivisa in vari rami, alcuni sopravvissuti in zona con doppio cognome (C. Manzini e C. Zanetti)
Corvi, a Sorico dal 1330, a Bugiallo dal 1581
Copes, da Pianazzo, a Sorico e ad Albonico da metà '700
Curti, dalla Val San Giacomo ad Albonico, 1627, poi a Sorico da metà '700
\*\*\* p. 57
Da Ponte, a Bugiallo da 1588, ramo dei Sertolii
De Carli, da Montemezzo circa 1900
Deghi o Dieghi, a Gaggiolo da Isola (ove compare nel Cinquecento) nel 1675, poi a Sorico, livellari nel 1722.
\* ottobre 1997 \*\* p. 61

Del Forno, ad Albonico dal 1463 e sino al 1600
Erman (Herman) detti Mosconi, della val San Giacomo (dal 1470), a Sorico ed Albonico dal 1668
Fallino, ad Albonico dal 1702 e a Bugiallo dal 1721
Falzinella (e Falcinella), a Bugiallo almeno dal 1608, ad Albonico dal 1602, da Samolaco (a San Bernardo già dal '500); a Samolaco la famiglia ebbe due notai, altrettanti il ramo fiorito a Medesimo. Di quelli di Samolaco esiste anche uno stemma.
\* giugno 1992 \*\* p. 72
Fazzino, a Bugiallo dal 1588 sino al 1800
Ferrario, a Sorico dal 1354 sino ad epoca nostra (Gera).
Folzani, da Felino PR, prima del 1920
Fontana a Sorico dal 1545, poi a Gera Lario sino al 1900
Fornelli, a Sorico dal 1770
Gaggia, da Gordona a metà '800
Garzono, dal 1547 al 1675
Gentili, ad Albonico prima del 1674
Giulini, a Sorico da 1400 a 1750, da Mezzegra
Glisenti (Grisenti),da Brescia a Sirana nel 1890
Gossi, a Sorico da 1699; nel 1722 erano possessori di livelli.
Gualio, a Bugiallo dal 1398 sino al 1600
Guglielmana, da Gordona o Samolaco (documentati a metà Cinquecento) a Bugiallo da fine '600
\* luglio 1988
Interortoli, a Sorico dal 1387 a tutto il 1400; in S. Miro una chiave d'arco col loro stemma scolpito.
Ligrignano, a Sorico dal 1356 (?) o 1397 sino al 1615
Lirone, ad Albonico da 1588 a tutto il 1600
Magatti, a Bugiallo dal 1603, a S. Miro nel 1675, ramo dei Sertolii
Mallone, da Gera o Trezzone, circa 1800
Mangarella, dal 1545, poi a Gera
Maranesi, da Bellagio, dal 1572 sino al 1675
Masini, ad Albonico e Bugiallo dal 1611 al 1756, ramo dei Sertolii
Mazzoleni, da BG
Menone, a Bugiallo dal 1560 a tutto il 1600
Michele o Michela a Dolo e Sorico dal 1608 al 1674, ramo dei De Piazzi
Molatore, dal 1770
Molinario, a Sorico dal 1335 al 1380
Montani, a Sorico dal 1250 sino al 1900
Morelli, da 1545 a 1800, nel 1608 a Bugiallo
Morosini, a Bugiallo dal 1588 al 1696, ramo dei Sertolii
Motalli, a Bugiallo dal 1603, ramo dei Biocca
Nonini, da Novate Mezzola
Ottelli, da Artogne BS ad Albonico nel 1900 circa
Paggi, da Isola (ove compare all'inizio del '500) a Sorico ed Albonico da metà '700
\* agosto 1991 \*\* p. 122

<sup>[1]</sup> ASCo, Notarile, cart. 1243 (Preboni)

<sup>[2]</sup> ASCo, Notarile, cart. 1244 (Preboni)

<sup>[3]</sup> ASCo, Notarile, cart. 1245 (Preboni)

<sup>[4]</sup> ASCo, Notarile, cart. 1245 (Preboni)

<sup>[5]</sup> ASCo, Notarile, cart. 1245 (Preboni)

<sup>[6]</sup> ASDCo, Curia, Visite pastorali, cart. LXXXVI, fasc. 1.

<sup>[7]</sup> ASDCo, Curia, Visite pastorali, cart. LXXXVI, fasc. 1.

<sup>[8]</sup> ASCo, Notarile, cart. 1243, Preboni.

<sup>[9]</sup> AP Sorico, “Documenti antichi”, fasc. nn.

<sup>[10]</sup> ASDCo, Curia, Visite pastorali, cart. CXL, fasc. 1.

Paino, da Corenno P. di Dervio nel 1930  
 Pedana, ad Albonico dal 1588 sino al 1600  
 Pedroncelli, da Piantedo e Madesimo, 1900 circa  
 Pelanconi, a Gaggiolo da Isola dal 1702 e poi a Sorico ed Albonico  
 \* gennaio 2002 \*\* pp. 129-130  
 Pelizzari, a Sorico dal 1365 al 1500  
 Personeni, da Cepino S. Bernardino BG nel 1898  
 Pessina, a Sorico dal 1600 al 1717  
 Piazzini, da 1545 a tutto il Seicento  
 Pilatti, da Samolaco, circa 1900  
 \* dicembre 1994 \*\* p. 134  
 Piscen, da Verceia, nel 1879 per matrimonio  
 Polledrotti, ad Albonico da inizio '700, poi a Sorico  
 Prata, a Sorico da 1400 a 1700, poi a Gera (P. Pizzala) sino a fine '800  
 Preboni, da Carate pieve d'Agliate dopo il 1550; famiglia estinta a Gera nel 1970  
 Rasero, ad Albonico dal 1588, poi a Bugiallo; legati a Isola (cfr. l'alpeggio Ca'de Rasero)  
 Raviscioni, ad Albonico dal 1672, poi a Sorico dal 1721; livellari nel 1722  
 Riva, a Sorico dal 1295 sino al 1800  
 Romani, a Sorico dal 1400 al 1699  
 Rossi, da Isola e Pianazzo, a Sorico dal 1721, livellari  
 Rossotti, da Teggate di Isola (1527) a Sorico dal 1722, livellari  
 Rovarelli da Isola ad Albonico nel 1702  
 Sala, a Sorico da 1176 sino a tutto il '300  
 Sandrini, dal 1635  
 Sangiuliano, a Sorico dal 1356 sino al 1600  
 Sciaimi, ad Albonico dal 1702, a Sorico da metà '700  
 Sertolii, poi Sertolezi (1615) e Sertorelli, a Bugiallo da 1560  
 Silvani, ad Albonico dal 1702, a Sorico da metà '700  
 Spavioli, da Isola o San Cassiano V., prima del 1839  
 Spelzini, ad Albonico da metà '700  
 Tamola, a Bugiallo, ramo dei Biocca distinto almeno dal 1588  
 Tenca, a Sorico dal 1381: dalla grafia originaria Tencha un ramo diventò dopo il '600 Tenchio  
 Tornelli, a Bugiallo e Albonico dal 1588, a Sorico dal 1675, ramo dei Bonelli  
 Traversi Montani, ramo dell'antica famiglia Montani, dal 1767  
 Tremari, da Montemezzo  
 Trussoni, da Fraciscio, ad Albonico dal 1602, forse solo temporaneamente, poi ancora prima del 1839 a Sorico  
 \* marzo 1990 \*\* pp. 171 - 172  
 Vener, da Samolaco (già nel '500) all'inizio del '900  
 \*maggio 1993  
 N. B.: I cognomi contrassegnati da un asterisco sono stati

analizzati nella rubrica *Un cognome alla volta*, a cura di R. Bracchi e F. Palazzi Trivelli, in "Valchiavenna", mensile, anni 1988 - 2002; quelli contrassegnati da due asterischi sono stati trattati in: G. SCARAMELLINI - G. ANTONIOLI, *Cognomi e famiglie della Valtellina e della Valchiavenna*, ed. La Provincia di Como, Bergamo 2002. Per quelli privi di asterisco sono state reperite notizie d'archivio di prima mano.

#### LA FAMIGLIA DI GIACOMO MONTANI

Presente già nella seconda metà del Duecento, secondo alcuni atti di investitura di beni feudali vescovili, e quindi tra le più antiche del borgo (secondo una ipotesi di don Virginio Piscen sarebbe stata oriunda del villaggio in pieve di Fino quasi omonimo), la famiglia continuò nel suo ruolo di referente della Mensa vescovile comense fino alla fine del Quattrocento, quando un suo membro incappò in un incidente non da poco.

Il 6 settembre 1497 il signor Nicolao de Ripa fu signor Pietro di Sorico riferisce e denuncia agli ufficiali della Curia vescovile che in maggio Bernardino de Montano, investito dei beni feudali di Sorico, ha ucciso ser Smeraldo de Lucino, cittadino di Como e vassallo feudale della Mensa vescovile: ha quindi commesso felonìa e non è più degno di godere della investitura: alla fine il denunciante chiede di subentrargli in essa.

La momentanea disgrazia di un membro della famiglia non fermò la crescita del complesso, anche se non si può sottacere l'assenza di un suo membro al convocato del 1545 (ma a quello del 1572 c'erano due Montani).

Giacomo figlio di Antonio nacque verosimilmente nel 1697 (non è possibile trovare la data precisa per la mancanza dei registri); sposò nel 1718 Maria Buzzi di Pietro di Gera; al battesimo della primogenita Livia (18. 11. 1719) fu padrino l'abate don Giovanni dei conti Giulini, segno di un rapporto privilegiato con la famiglia di maggiore spicco del paese.

Nel 1722 era già cancelliere dell'estimo delle Tre Pievi; nello stesso periodo divenne sindaco ovvero fabbricere della chiesa collegiata e plebana di Sorico.

Gli nacquero altri quattro figli tra il 1723 e il 1730: solo una figlia femmina (Lucia Caterina, battezzata 20. 02. 1728) giunse alla maggiore età oltre alla primogenita.

Nel gennaio 1741 stipulò un duplice contratto col signor Giuseppe del Conte fu Alessandro residente a Como e ormai unico rampollo dell'illustre famiglia del borgo: con l'atto del 19 gennaio del notaio Giacomo Francesco Sebregondio di Como il primo gli cedeva tutti i beni immobili, i censi e i livelli suoi nel territorio di Sorico, anche in segno di gratitudine, in

cambio dell'obbligo di pagare alla chiesa plebana di Sorico lire 90 annuali per la celebrazione di altrettante messe annue stabilite da un prozio molti anni prima; con il secondo atto del 20 gennaio il del Conte vendeva al Montani tutti i beni immobili, i fitti e i livelli nella squadra di Traona, in cambio di una rendita di lire 170 imperiali vita natural durante, e poi dell'obbligo di far celebrare 104 messe annue nella chiesa plebana di Sorico o in altra chiesa succursale, e di altre 6 messe da far celebrare nella cappella sotterranea di san Carlo nella Cattedrale di Milano, a compimento un legato già stabilito dal prozio. Il Montani s'impegnava in tutti i modi a far valere i diritti legati ai beni acquisiti, che evidentemente il venditore per vari motivi non riusciva a esigere (tra i "debitori" c'erano i signori Giulini e l'Arciprete).

Dopo pochi anni, morto il del Conte, Giacomo Montani risultava titolare del patronato di una cappellania mercenaria di 200 messe annue, oltre ad essere amministratore della chiesa plebana.

In questa situazione entrò in contrasto con l'arciprete di Sorico don Giuseppe Invernizzi (nominato dai conti Giulini nel 1746) che secondo lui trascurava il centro parrocchiale per seguire la frazione di Albonico.

In due relazioni contrastanti inviate al Vescovo di Como nel 1756 si leggono le "ragioni" dell'uno e dell'altro.

L'Arciprete scrive che "il giorno 17 di giugno festa del Corpus Christi al doppio pranso si accinse con gli Parochi di Buggiallo e Burano ed altri sacerdoti, che in occasione di tal festa si ritrovavano, a Chatechizare quel poco popolo di Sorico che ritrovavasi in chiesa; ma da Giacomo Montano fu scandalosamente disturbata una sì grave, pia e salutare opera, col dire alli ascoltanti pubblicamente, che non dovessero rispondere niente, e che l'Arciprete Curato d'Albonico dovesse fare la dottrina alli calvinista, e che andava in chiesa a far la dottrina, quando era ubriaco, e con altri simili impropri discorsi sortì pubblicamente di chiesa, e non rientrò, se non dopo terminata la S. Dottrina, non già ad aggiutare a cantare il vespero, ma a frastornare gli sacerdoti, come usa con la sua voce e temerità, che non lascia che questi possino intonare le debbite Antiffone" e termina chiedendo al Vescovo che proceda "senza indugio contra il delinquente Montano con quel rigore che stimerà degno ad un tal fatto", per non lasciare "impuniti questi enormi sacrileggi, e persone sospette d'eresia".

Il Montani replica. "Doppo la partenza di V. S. Ill.ma e Rev.ma da Sorico, il povero paese colli suoi abitanti, che ascendono al numero di 240, e più ancora, come da publico Sindicato, che si presenta a V. S. Ill. ma e Rev. ma, mai anno avuto la consolazione di vedere alcuna ecclesiastica funzione, che sia stata fatta nella chiesa di S. Stefano, massime di confessioni, communioni, spiegazioni sì del Vangelo che del Catechismo; in prova di ciò. il giorno della Pentecoste appena

vi fù una Messa; e similmente il giorno della Ss. ma Trinità; appena il giorno del Corpo di Cristo, perché v'era l'intervento de RR. SS. Curati, quali in tal giorno sono obbligati intervenire, s'è veduta qualche funzione: ma a dire il vero, meglio sarebbe stato, non vi fosse stata neppure quella, mentre così non vi sarebbe stato il deriso, lo scandolo e schiamazzo, che v'è stato, atteso che a memoria d'uomini non s'è veduto né sentito dire che il signor Arciprete abbia cantata messa solenne assistito da RR. Sacerdoti semplici in presenza di due Curati di Burano e Bugiallo, che se il supplicante non avesse anticipatamente invitato un Sacerdote, il sudetto signor Arciprete sarebbe stato costretto a celebrare senza ministri; nella 3.a domenica in seguito fuvi una messa sola detta anche questa alla sfuggita, cosicché appena otto o dieci vi furono presenti ad ascoltarla, senza la solita processione e benedizione.

Deve però V.S. Ill.ma e Rev.ma ritenere, che in Sorico vi sono due Benefizii, uno colla messa quotidiana, e questo è quello di S. Orsola, l'altro di 200 messe annue dal supplicante procurate per comodo del popolo, ma particolarmente per li giorni festivi; delle quali messe il signor Arciprete se ne serve di suo comodo, per servire con maggior libertà, e senza incomodo alcuno il popolo d'Albonico; che da nessun altro Arciprete è stato in tal guisa praticato.

Se nello stato delle anime passato sott'occhi di V.S. Ill.ma e Rev.ma in tempo di Visita avesse esposto il numero delle anime soggette alla chiesa di S. Staffano, e che niente anno a che fare con la chiesa d'Albonico, si crede non averebbe riportato quella sua grande libertà, che bilantasi d'aver avuto, dicendo che tutto ed ogni cosa stà in man sua, così accordato ed inteso con V.S. Ill.ma e Rev.ma.

Sappia pertanto V.S. Ill.ma e Rev.ma, che il povero Sorico è antichissimo, e l'Albonico è doppio di questo, avendolo tutti li Arcipreti considerato sogetto e dipendente, come attualmente è, né è di ragione, che l'Arciprete abbandoni la madre, la principale per abbracciare la figlia: che se il detto signor Arciprete ha fatto capire, che quel gran popolo veduto da V.S. Ill.ma e Rev.ma sia tutto d'Albonico, non è vero, perché bona parte di quello era forestiera, colà venuta parte per meraviglia di vedere in quel sito un Prelato di tanto zelo e di tanta bontà, e parte per far cresimare li figli. Che poi sii come esser si voglia, non si contrasta che la provvidenza di qualche sacramental sacerdote non sia necessaria per la salute di quell'anime; ma che debba colà portarsi in persona l'Arciprete, e che debba godere il stipendio ed emolumento di Sorico, senza che sia servito né provveduto, questo non si sa capire: pure il tutto si rimette nella saggia determinazione di V.S. Ill.ma e Rev.ma". Da queste pagine emerge il profilo di una personalità molto fiera e puntigliosa, abile nel presentare i suoi punti di vista e capace di contrastare l'avversario anche in modi assai duri.

Era ormai giunto alle soglie della vecchiaia (almeno per quell'epoca) e nel 1759, all'età di circa 62 anni, decise di redigere il suo testamento, che fu materialmente scritto dal notaio di Domaso Giuseppe Felolo.

In esso stabilì come eredi universali in solidum la figlia primogenita Livia, vedova di Antonio Traversi da Gera, e il nipote Pietro Traversi, e come eredi particolari l'altra figlia Lucia Caterina, moglie di Domenico Bianchi residente a Malgrate, e i suoi figli.

Destinataria di un cospicuo legato era l'altra nipote, Agata Traversi, moglie del signor Beltramino, mentre ai figli dei due fratelli, Giov. Battista fu Francesco e Giov. Battista fu Antonio andavano dei legati poco più che simbolici.

Alla chiesa collegiata di Sorico lasciava la rendita di "stara 23 castagne bianche che mi paga Battista Andreolo e del fitto che annualmente si potrà ricavare del vivaio a Dascio" per la celebrazione di tante messe, da aggiungere alle già stabilite duecento messe annue "che ora restano conferite al rev. sig. don Giuseppe Antonio Minonzio" in beneficio di patronato degli eredi universali; inoltre abbonava alla stessa chiesa il suo credito "di somma rilevanza" già da prima dell'anno 1754.

Completano l'atto alcuni legati minori e precise disposizioni funerarie, secondo il costume dell'epoca, compreso il luogo preciso della sepoltura: "che il mio cadavere sia sepolto rinchiuso in una cassa nella detta chiesa collegiata dentro della portina dell'oratorio al traverso di detta portina".

Si può presumere che gli eredi abbiano seguito queste disposizioni, dato che proprio sulla parete a destra della portina si legge ancora una lapide in marmo nero con l'epitaffio del signor Giacomo Montano, morto il 18 giugno 1767 d'anni 70.

Quello che però il signor Montano non poteva prevedere nel testamento è che nella sepoltura sarebbe stato preceduto dalla nipotina Agata sopra ricordata: Agata Traversa Montana d'anni 20, moglie di G.B. Beltramino indi di Pietro Buzzi sargente al Passo d'Adda, anno 1762.

Troviamo in questa lapide la prima attestazione di un accoppiamento sicuramente voluto, dato il carattere del personaggio, da Giacomo Montano: senza figli maschi che ne perpetuassero il cognome, con la figlia primogenita vedova e con figli, con lui convivente, era normale che (anche senza atti ufficiali, prima dell'epoca napoleonica) imponesse ai discendenti il doppio cognome, che in seguito avrebbe differenziato questo ramo della famiglia dagli altri.

Nessuna disposizione di questo genere per gli eredi particolari: il figlio maschio di Lucia Caterina continuò a portare il cognome Bianchi, anche quando venne a stabilirsi a Sorico nella casa del nonno ("siano padroni della casa di mia pre-

sente abitazione, passandola però di buona armonia e corrispondenza con mia figlia Livia"). E che Carlo Maria Bianchi fosse residente a Sorico risulta dal fatto che negli anni 1780 e seguenti era uno dei tre deputati dell'estimo del Comune: poi, nel periodo dopo il 1790, proprio quando il vento della politica sembrava soffiare in direzione opposta, la sua vita fu segnata dalla vocazione religiosa. Dopo aver studiato per anni in privato con l'arciprete Baciarelli, nel 1797 entrò nel seminario vescovile di Como e nel dicembre 1800 fu ordinato prete (unico prete di Sorico tra Settecento e Ottocento).

Gli eredi universali Livia e Pietro pochi mesi dopo la morte del signor Giacomo con una serie di atti rogati dal notaio Giuseppe Felolo di Domaso vendettero una parte del patrimonio immobiliare venuto in loro mano e ne concessero a livello o in enfiteusi un'altra.

Pietro sposò Anna Maria Ciampini e ne ebbe vari figli che perpetuarono il doppio cognome.

#### LA FAMIGLIA GIULINI

La famiglia che è risultata la più famosa del borgo di Sorico non è di sicuro la più antica come residenza né come "nobiltà" locale.

Il più antico dei Giulini compare all'inizio del Quattrocento, proveniente da Mezzegra, e qualche decennio più tardi i suoi figli liquidano i beni immobili nel paese d'origine e cominciano ad investire in luogo<sup>24</sup>.

Solo nella seconda metà del Cinquecento si nota una netta ascesa sociale della famiglia: Giov. Antonio di Giov. Angelo è appellato costantemente col titolo di dominus negli atti notarili, era proprietario con altri soci delle peschiere alle Bocche d'Adda e nel 1581 ottenne dal Vicario e dai signori di Provvisione di Milano di potervi pescare con ogni sorta di rete in ogni tempo; più tardi ottenne, sempre dalla Provvisione, di poter pescare anche nel lago di Mezzola; si costruì nella chiesa collegiata di S. Stefano un sepolcro gentilizio con lapide di chiusura in marmo bianco (ancora conservata ma in cattive condizioni): in essa sotto gli stemmi Giulini e Sangiuliani uniti in palo si leggeva l'epigrafe

JOHANNES ANTONIUS GIULINUS  
ET HONORIA DE SANCTO JULIANO  
NOBILES JUGALES  
FECERUNT FIERI HOC SEPULCRUM  
ANNO SALUTIS MDXCIV

38) Plebana di S. Stefano, coperchio marmoreo del sepolcro dei coniugi Giulini, anno 1594.

I figli maschi di Giov. Antonio consolidarono l'immagine nobiliare della famiglia: il maggiore, dominus Giorgio, divenne pubblico notaio di Como ed esercitò la professione a Sorico e Gera; il secondo, don Giov. Stefano, dottore in teologia, fu canonico della collegiata di Sorico e poi anche curato di Trezzone.

Ma la grande fortuna della famiglia, frutto di una serie di scelte oculate e di fortunate coincidenze, avvenne con la generazione seguente.

Dei dodici figli del notaio Giorgio, tre morirono infanti, uno di peste (tredicenne) nel 1630, uno si fece frate cappuccino, due si fecero monache benedettine a Gravedona, due divennero sacerdoti diocesani e laureati in teologia, uno, dopo essere stato lettore di anatomia e chirurgia nell'Ateneo pavese, si fece gesuita.

Gli ultimi due figli maschi rimasti al secolo erano Giov. Antonio, che conseguì la nomina a notaio nel 1633 a Como, e Giuseppe, che si laureò in ambo le leggi a Pavia nel 1645; ma il primo fu proditoriamente ucciso nel 1661 dai fratelli Francesco e Bartolomeo Conti Zanetti di Gera, i beni dei quali furono confiscati a vantaggio dell'erario e della famiglia della vittima.

Giuseppe, che abitava a Milano ed era un avvocato di grido,

diventò unico titolare dell'intero asse ereditario (ulteriormente accresciuto); il suo primogenito maschio, Giorgio, portò all'apogeo la fortuna della famiglia.

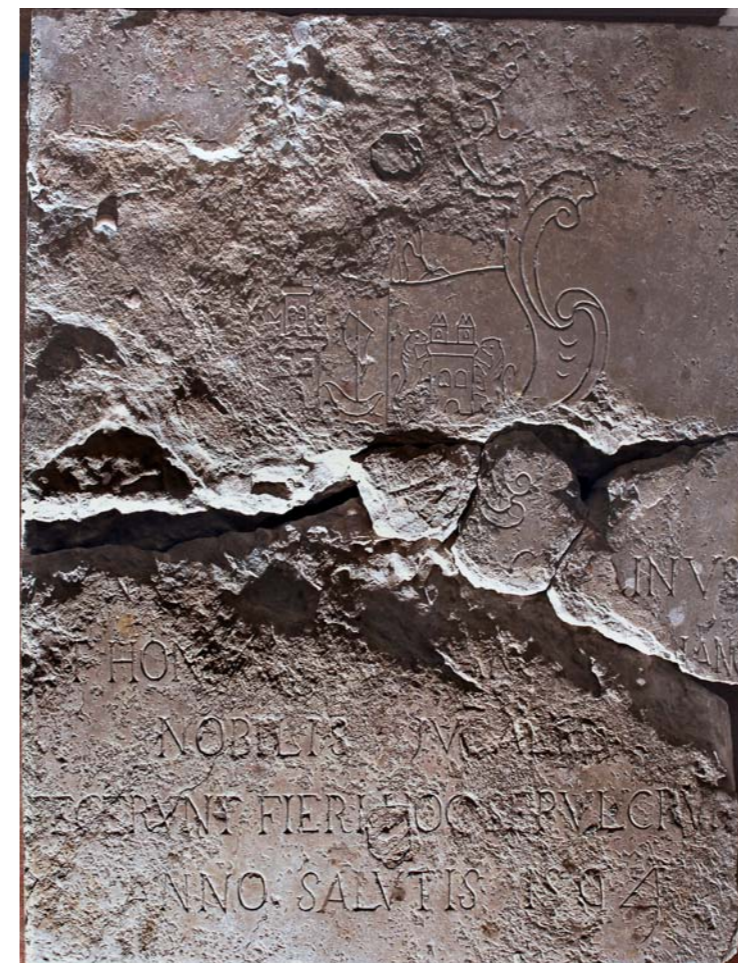
Tenuto a battesimo dal duca d'Alvito, laureato in giurisprudenza e divenuto avvocato come il padre, nel 1699 fu creato vicario generale dello Stato di Milano e nello stesso anno fu ammesso al Collegio dei Dottori di Como; poi fu nominato regio avvocato fiscale generale, iscritto tra i Decurioni della città di Como e tra i regi ducali Senatori di Milano.

Infine nel 1716 fu insignito dall'imperatore del titolo di conte.

Avendo finanziato, insieme col fratello minore Faustino, il completo restauro della collegiata di S. Stefano ottenne dal Pontefice il diritto di patronato per sé e la sua famiglia sulla chiesa e sull'arcipretura: la bolla papale è del novembre 1703, quindi i lavori edilizi dovevano essere stati avviati alquanto prima.

Evidentemente erano compiuti nel 1705, perché in quell'anno fu collocata una grande lapide in marmo nel pavimento davanti al presbiterio, al centro della chiesa (attualmente la lapide è conservata nella cappella del Rosario) con questa iscrizione:

RUINOSUM TEMPLUM  
DEO ET PATRIAE  
AVITOS CINERES  
POSTERIS  
INSTAURAVERUNT  
GEORGIUS I. C. COLLEG. COMI  
ET REG. VIC. GENER. STATUS  
ET FAUSTINUS I. C. COLLEG. COMI  
PUBL. PROFESSOR IURIS  
IN UNIVERSITATE TICINENSI  
FRATRES GIULINI CIVES MEDIOLANENSES  
IUS PATRONATUS ADEPTI  
MONUMENTUM TUMULO  
INCIDI CURARUNT  
ANNO MDCCV



24) C. MANARESI, *La famiglia Giulini*, Milano 1938.

## POPOLAZIONE

Mario Longatti

### POPOLAZIONE DI SORICO DAL 1578 AL 2004

Risultano evidenti da queste tabelle (incomplete per il primo secolo, data la sparizione dagli archivi parrocchiali di Sorico e Bugiallo dei registri di cura d'anime anteriori al 1700) tre fenomeni demografici: il calo di Sorico, iniziato in modo drammatico nel periodo 1628 - 1636, con una breve ripresa subito dopo e poi sin verso il 1780 lo spopolamento; il lento ma costante sviluppo di Bugiallo tra il 1700 e il 1860; la formazione di un nucleo compatto di popolazione stabile ad Albonico nella seconda metà del Seicento, reso più numeroso nel secolo seguente.

### DATI RELATIVI ALLE PARROCCHIE

ANNO	SORICO	ALBONICO	BUGIALLO
1578	fam. 30		
1593	400 (230 di com.)	* 90	circa 200 (100 di com.)
1599	450 (250 di com.)		300
1627			100 di com.
1637	130 ca. (98 di com.)		
1643	303 (130 di com.)		110 (68 di com.)
1648	100 circa		
1668	190 circa (fam. 63)	* fam. 18	97 (fam. 26, 58 di com.)
1675	124 (fam. 35)		
1683	94 (fam. 32)		
1699	100 (fam. 33)	269 (fam. 60, 163 di com.)	121 (fam. 24, 71 di com.)
1706			124 (fam. 25, 74 di com.)
1731			212
1756	644	* 544 ?	212
1768	628		
1770	597 (fam. 141)	* ca. 400 (fam. 67)	fam. 64
1777	643 (fam. 136)		317 (fam. 80, 200 di com.)
1783	218 (fam. 62)	313 (fam. 79)	
1784	522		
1785	526 (fam. 141)		
1786	541 (fam. 142)		
1787	570 (fam. 142)		
1789	628 (fam. 144)		
1790	672 (fam. 144)		
1791	680 (fam. 148)		

ANNO	SORICO	ALBONICO	BUGIALLO
1792	686 (fam. 148)		
1793	691 (fam. 150)		
1794	721 (fam. 150)		
1795	741 (fam. 150)		
1796	748 (fam. 152)		
1797	766 (fam. 154)		
1798	732 (fam. 156)		274
1800	737 (fam. 156)		
1823	575		294
1830	575		294
1835	586		304
1838			335
1840	665		360
1850	704		416
1855	685		433
1859	688		
1864	765		451
1868	750		450
1871	693		413
1875	732		456
1881	787		459
1887	802		459
1895	830		350
1898	915	*380	
1905	885		410
1912	900		410
1920	400	500	410
1923	350	450	410
1933	361	467	285
1938	460	467	285
1955	475	410	262
1974	670	270	150

\* Cifra parziale compresa in quella della colonna precedente.  
N.B. "Di comunione" in età controriformistica indica di norma le persone anche non adulte ma superiori ai 12 anni di età (anche se l'indicazione è come sempre piuttosto approssimativa).

Nel 1578 (dato approssimativo ma di fonte sicura) Sorico "non fa più che trenta fochi": era appena passata la pestilenza del 1576, quella detta "di san Carlo".

Nel 1643 questa era la situazione delle parrocchie di Sorico e di Bugiallo (Visita Carafino XL).

A Sorico: religiosi 2 (Paolani), sacerdoti 4, chierici 3, parrocchiani in tutto 303 (di comunione 130, non di comunione 173, non cresimati 90), assenti 9, non confessati 4.

A Bugiallo: sacerdoti 1, parrocchiani in tutto 110 (di comunione 68, non di comunione 42, non cresimati 37), assenti 14, non confessati 0.

Da segnalare tre dati: il numero ancora alto di membri del clero nel capoluogo, il numero straordinario di parrocchiani non confessati (a Domaso, con popolazione più che doppia, erano la metà) e la scarsa incidenza dell'emigrazione.

Nel 1668, delle 63 famiglie, resid. a Dolo 6 e ad Albonico 18.

Nel 1675: vedove fino a 50 anni d'età, 12; persone d'età superiore a 50 anni, 3 (55, 60, 73).

Nel 1683 a Sorico fam. 19 com. 37 an. 55, a Dolo fam. 2 com. 3 an. 3, a Corsono fam. 2 com. 6 an. 6, ad Albonico fam. 3 com. 7 an. 13, a Dascio fam. 3 com. 8 an. 8, a Fortino d'Adda fam. 3 com. 7 an. 9.

Nel 1721 a Sorico: anime permanenti, 98 (maschi sotto i 7 anni, 15; femmine id., 8; maschi sopra i 7 anni, 39; femmine id., 36); presenti da cinque a sei mesi per anno, 84 (maschi sotto i 7 anni, 6; femmine id., 7; maschi sopra i 7 anni, 33; femmine id., 38): totale 182.

A Bugiallo: anime permanenti 22, forestieri 43.

Nel 1751 a Bugiallo 220 anime, ad Albonico 330 circa (tutte forestiere); a Sorico "9 o 10 uomini, 10 o 12 donne ed alcuni figli di poca età".

Nel 1756, a Sorico centro fam. 5 an. 38; gli altri parrocchiani, esclusi 100, hanno il viaggio più comodo ad Albonico; nei convocati del maggio risultano 26 famiglie a Sorico, 75 ad Albonico (divise queste in 4 squadre).

Nel 1768 in tutto anime 628: uomini 200 (più due preti), donne 226, fanciulli 200.

Nel 1770 a Bugiallo fuochi 64, teste collettabili (da 14 a 60 anni) 75; ad Albonico fuochi 76, teste collettabili 88.

Nel 1777 a Sorico in tutto anime 643, di com. 472, famiglie 136.

Nel 1785 in comune di Bugiallo anime 515 (teste collettabili 125, maggiori di 60 anni 15, minori di 14 anni 125, femmine 250).

Nel 1898 (Relazione per la Visita pastorale di Sorico): anime 915, di cui circa 190 assenti in America; sul totale, 380 in Albonico, 110 a Dascio, 32 a Casa Crusca, 118 a Selvetta e in altre 15 località sparse nel monte e nel piano, 8 al casello ferroviario.

Nel 1929 in parrocchia di Bugiallo 335 - o 270 ? - abitanti così ripartiti: Bugiallo 145, Fabbriche 22, Motta 10, Selva 33, Gusbano 10, Dolo 50.

Fonti:

A.S.D.C., Curia vescovile, Visite pastorali, cart. VI, XII, XXIII, XL, IV, LXIX, LXXXVI (1), CX (1), CXL (1), CXLIX (1), CLXXVII (4).

A P Sorico, 1° registro "Stato delle anime", 1770 - 1800.

ASMI, Catasto, cart. 3363.

"Como sacro", Almanacco diocesano, annate dal 1823 al 1938.

Da segnalare, e non solo per l'attenta analisi della situazione demografica di Sorico nella seconda metà del XVIII secolo, la tesi di laurea di IVANA SPELZINI, "Aspetti di religiosità settecentesca in una parrocchia dell'Alto Lario: Sorico", relatore prof. A. Zambarbieri, discussa nell'anno accademico 1999/2000 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Pavia.

### DATI RELATIVI AI COMUNI

ANNO	SORICO	BUGIALLO
1785		515
1805	740	290
1809	291	527
1810	213	527
1853	418	674
1861	508	702
1866	472	662
1868	493	658
1871	522	680
1881	513	726
1901	552	575
1911	559	732
1921	612	584
	SORICO	
1931	1166	
1936	1284	
1951	1344	
1961	1340	
1971	1198	
1981	1191	
1991	1193	
2001	1204	

Fonti:

ASMI, Catasto, cart. 336; Studi, cart. 395.

Manuale almanacco della provincia di Como, anni da 1861 a 1921.

Compendio statistico della provincia di Como, Camera di Commercio di Como, anni da 1961 a 1991.

### CONSEGUENZE DELLE ALLUVIONI DEL FIUME DI SORICO SULLA POPOLAZIONE

Sono documentate a partire dalla metà del Cinquecento e sembra che siano divenute progressivamente più disastrose.

"Joanne et nepoti di oregia f. q. Dominichino detto oregino,